



OSSERVATORIO MIGRAZIONI, ISTITUTO DI FORMAZIONE POLITICA “PEDRO ARRUPE” - CENTRO STUDI SOCIALI

MIGRAZIONI IN SICILIA 2020

A CURA DI SERENELLA GRECO E GIUSEPPINA TUMMINELLI

Comitato Scientifico: Roberto Foderà, Serenella Greco, Simona La Placa, Fabio Massimo Lo Verde, Marilena Macaluso, Alessandra Pera, Nicoletta Purpura, Giuseppina Tumminelli.

Coordinamento: Serenella Greco, Giuseppina Tumminelli.

Autori: Mario Affronti, Carmelo Arezzo, Gabriella Argento, Annalisa Busetta, Silvia Buzzone, Gandolfa Cascio, Maria Cristina Cavallaro, Vincenzo Ceruso, Francesca Citarrella, Cinzia Conti, Deborah De Felice, Ginevra Demaio, Umberto Di Maggio, Silvia Di Meo, Roberta Teresa Di Rosa, Roberto Foderà, Roberta Giunta, Serenella Greco, Francesca Ieracitano, Alagie Jinkang, Simona La Placa, Francesca Licari, Fabio Massimo Lo Verde, Marilena Macaluso, Paola Maggio, Maria Chiara Monti, Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), Letizia Palumbo, Francesco Parisi, Alessandra Pera, Roberto Petrillo, Emanuela Petrona Baviera, Sara Rigazio, Silvia Rignanese, Maria Laura Russo, Laura Serretta, Marianna Siino, Giuseppina Talamo, Tiziana Tarsia, Marco Tofani, Giuseppina Tumminelli, Fulvio Vassallo Paleologo, Francesco Vigneri.

Mimesis Edizioni (Milano – Udine)

www.mimesisedizioni.it

mimesis@mimesisedizioni.it

Isbn: 9788857579320

© 2021 – Mim Edizioni SRL

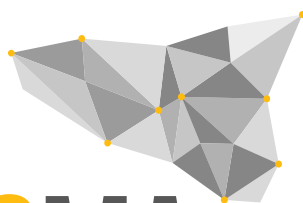
Via Monfalcone, 17/19 – 20099

Sesto San Giovanni (MI)

Phone: +39 02 24861657 / 24416383

MIGRAZIONI IN SICILIA 2020

La pubblicazione è stata realizzata con il supporto del CeSVoP - Centro di Servizi per il Volontariato di Palermo e del Progetto "PRISMA Piano Regionale Integrato per una Sicilia Multiculturale e Accogliente", finanziato a valere sull' Obiettivo Specifico 2 Integrazione/Migrazione legale - Obiettivo nazionale 2 Integrazione, del Programma Nazionale del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020, Codice Progetto: Prog-2450, CUP G69F18000630007.



PRISMA
PIANO REGIONALE INTEGRATO PER UNA
SICILIA MULTICULTURALE E ACCOGLIENTE



FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014 - 2020

OS2 Integrazione/Migrazione - ON2 Integrazione - Avviso pubblico multi-azione n. 1/2018 - Piano Regionale Integrato per una Sicilia Multiculturale ed Accogliente - PRISMA (PROG-2450)

Il rapporto è a cura di Serenella Greco e Giuseppina Tumminelli.

La foto in copertina è di Giuseppina Tumminelli.

Il rapporto è stato completato nell'aprile 2021.

La pubblicazione può essere consultata su Internet, al sito <https://istitutoarrupe.gesuiti.it>.

Gli autori possono essere contattati all'indirizzo: osservatorio@istitutoarrupe.it.

La riproduzione è consentita citando la fonte.

Occhi liberi, terra buona

Il CeSVoP, Centro di Servizi per il Volontariato di Palermo, è a fianco di tutti i volontari impegnati nella Sicilia occidentale. Fra questi vi sono anche parecchi immigrati di prima e seconda generazione. Cittadini attivi, in una terra per certi versi “non loro”. Un territorio, una nazione, una città, una comunità “non loro” per aspetti giuridici, etnici, religiosi, socio-culturali... Ma in cui essi attivano anche circuiti di solidarietà che creano nuova cittadinanza, comunità inedite, terra “buona”, da abitare e condividere. Questo per dire che il fenomeno delle migrazioni in Sicilia non può essere visto solo come un problema di ordine pubblico, limitandosi a politiche di riduzione del disagio e della marginalità degli immigrati. E per sottolineare pure che occorre liberare lo sguardo e scorgere le mille energie umane che si mescolano alle sofferenze di chi straniero cerca una casa per sé e per il proprio futuro.

Un contributo davvero importante, su tale opera di emancipazione dello sguardo (e del cuore), arriva dall'Istituto di Formazione Politica “Pedro Arrupe” - Centro Studi Sociali e dall'Osservatorio Migrazioni che ogni anno ci offrono il loro Rapporto sulle migrazioni in Sicilia. Nell'edizione 2020 vi è anche il supporto del nostro Centro di Servizio per il Volontariato. Lo abbiamo deciso sia perché il volontariato è molte volte il primo braccio che si tende verso gli stranieri che arrivano nella nostra Regione, sia pure per quanto accennavo in apertura: la gratuità tipica del volontario è un portato dell'umano, una sua declinazione universale.

Sì, certo, nello stare accanto all'altro, nell'aiutarlo, c'è sempre una sorta di ritorno implicito, di “ricompensa” quantomeno morale ed emotiva, ma ciò non inficia la gratuità. Un certo tipo di guadagno nello scambio profondo scaturisce di per sé dall'incontro fra persone. Tuttavia, l'innescò, l'intenzione prima del volontariato non è fatta di conti preventivi, di calcolo fra uscite ed entrate, è innanzitutto gratuità. E questa dimensione ci accomuna più di quanto immaginiamo.

Lo abbiamo visto in una recente ricerca dei CSV in Italia (coordinata da CSVnet) sul fenomeno del volontariato degli immigrati. Uno straordinario movimento di solidarietà umana che non ti aspetti, che mette il mondo "al contrario". Colui che per antonomasia deve ricevere aiuto, perché straniero, invece lo dà e crea percorsi di compagnia, di impegno, di integrazione e di trasformazione del reale. Un'esperienza che non si vede, ma c'è e cerca solo occhi liberi da pregiudizi che riescano a scorgerla, incoraggiarla e rafforzarla.

In tal senso, il costante impegno dell'Istituto di Formazione Politica "Pedro Arrupe" - Centro Studi Sociali e dell'Osservatorio Migrazioni merita apprezzamento, poiché aiuta a non abbassare lo sguardo o a non chiudere gli occhi. Mi auguro, pertanto, che questa collaborazione possa contribuire, nei rispettivi ambiti e livelli di azione, a svelare in ognuno quell'umanità profonda che si muove in cerca di terra buona per il proprio avvenire.

Giuditta Antonia Petrillo
Presidente del CeSVoP, Centro di Servizi per il Volontariato di Palermo

Premessa

Il 2020 è stato l'anno della diffusione della pandemia: l'inimmaginabile è diventato realtà ed ha messo a nudo ogni nostra fragilità, rendendoci tutti naufraghi in cerca di salvezza, tutti 'sulla stessa barca'.

La retorica dell'invasione e la paura dell'estremismo terroristico hanno ceduto il passo ad una diffusa consapevolezza di un rischio ben più concreto e globalmente condiviso che ha visto il nostro paese reagire in modo prevalentemente compatto e solidale, soprattutto durante il primo lockdown, per poi frammentarsi di nuovo e divenire ostaggio della ennesima crisi politica, in un momento quanto mai delicato.

Quello appena trascorso sarà sempre ricordato come l'anno dello spartiacque tra il 'prima' e il 'dopo' pandemia, i dodici mesi che hanno segnato profondamente l'umanità, costringendola ad una nuova e diversa normalità e ad un senso perenne di precarietà. Secondo il Rapporto dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM) e dell'agenzia ONU World Food Programme (WFP) del novembre 2020, è anche verosimile che, negli anni a venire, la pandemia possa spingere sempre più persone a spostarsi per fame, povertà o altre necessità, aumentando a dismisura i flussi migratori incontrollati.

In questo periodo, intanto, le comunità territoriali hanno dovuto affrontare in modo emergenziale una trasformazione accelerata in senso 'inclusivo', per la cura di nuove e vecchie fragilità, stabilendo priorità e organizzandosi rapidamente in una alleanza improvvisata tra il pubblico, il Terzo Settore e semplici cittadini volontari.

Mai come ora quello che affermava Bauman parlando del lavoro sociale¹ è messo alla prova dai fatti: "La qualità umana di una società, in tutto il mondo, dovrebbe essere misurata a partire dalla qualità della vita dei più deboli tra i suoi membri",

¹ Z. Bauman, *Sono forse io il custode di mio fratello?*, in F. Folgheraiter (a cura di), *La liberalizzazione dei servizi sociali*, Erickson, Trento, 2003; trad. dall'originale *Am I my brother's keeper?* in «European Journal of Social Work», n. 3, 2000, pp. 5-11.

estendendo la valutazione anche a livello globale, nella cooperazione tra i paesi più 'attrezzati' all'emergenza e quelli che hanno dimostrato maggiore fragilità.

Come sempre, tuttavia, il rischio del prevalere di una cultura dello scarto è stato ed è, tuttora, concreto: nel nostro paese lo slogan "prima gli italiani", ha assunto una nuova connotazione, anche nella distribuzione dei vaccini ai paesi terzi dell'Ue, e sembra aver ceduto passo ad un nuovo argomento sempre più preponderante: 'prima la parte produttiva della società', a scapito di quella 'non (più) produttiva', rappresentata da anziani, disabili, persone senza dimora e così via.

La dimostrazione plastica di questa logica dello scarto è rappresentata dalla soluzione delle cosiddette 'navi quarantena', contro le quali si è scagliata l'abituale propaganda politica, criticando le "crociere di extralusso per i clandestini", ma che ricordano tanto, invece, un passo evangelico a tutti ben noto: "non c'era posto per loro nell'albergo"².

L'immaginario collettivo si è nutrito nuovamente di una serie di fakenews sulla categoria dei migranti che hanno determinato fin dall'inizio della crisi pandemica il sorgere di nuovo pregiudizi: dal timore di tutto ciò che era cinese, alla cosiddetta black immunity, fino alla possibile diffusione di ogni tipo di variante del virus attraverso i migranti.

Il diffondersi della pandemia ha rivelato in modo più evidente come anche i cambiamenti introdotti negli ultimi anni nella normativa sull'immigrazione abbiano aumentato il divario nel riconoscimento dei diritti fondamentali non solo tra italiani e stranieri, ma anche tra le variegate situazioni giuridiche riscontrabili tra gli stranieri presenti.

Anche qui un esempio concreto è dato dal difficile iter della regolarizzazione 2020 dei cittadini stranieri cosiddetti "radicati", prevista dal decreto Rilancio e nata anche per rispondere all'emergenza sanitaria per le categorie di migranti non regolarmente presenti nelle città e nelle aree rurali.

² Luca 2,7.

Con oltre 207.000 domande presentate dai datori di lavoro entro agosto 2020 (l'85% riguarda il lavoro domestico e il 15% l'agricoltura) per l'emersione di un rapporto di lavoro irregolare o l'instaurazione di un nuovo rapporto con un cittadino straniero (articolo 103, comma 1) la sanatoria di fatto è stata enormemente rallentata proprio dalle norme anti contagio, lasciando in un vero e proprio limbo, ancora nei primi mesi del 2021, oltre 200.000 persone, come rappresentato dalle realtà aderenti alla campagna "Ero Straniero"³.

Questa situazione conferma la necessità di trovare strumenti efficaci nel lungo periodo, che possano far emergere le numerose situazioni di irregolarità sul territorio e riconoscere diritti fondamentali a chi vive nell'invisibilità, spesso in condizioni di estrema vulnerabilità.

Dai dati presentati emerge che la Sicilia è la quinta regione ad ospitare migranti in accoglienza, ossia l'8,1% del totale nazionale. Uno dei gruppi più vulnerabili è rappresentato dai minori stranieri non accompagnati, di cui la Sicilia ospita il numero più alto in Italia (2.043).

La difficoltà di gestire i primi arrivi via mare in condizioni di sicurezza sanitaria ha mietuto le prime vittime proprio fra questi ragazzi, provocando la morte, sulle navi quarantena, di almeno due minori che soffrivano di patologie pregresse, già in condizioni precarie.

Dal mese di marzo 2020 si sono aggravate anche le criticità ben note ed evidenziate nei precedenti rapporti del nostro Osservatorio, connesse al sistema di accoglienza, tutela legale e protezione psicologica e sanitaria di questi giovani già residenti nella nostra isola.

Nonostante introduzione della L. 47/2017, i minori non accompagnati, infatti, hanno riscontrato nel 2020 enormi difficoltà nella transizione alla vita adulta, nel passaggio ad una autonomia abitativa e socio-lavorativa, aggravate, peraltro dall'ansia

³ <http://erostraniero.it/regolarizzazione>.

diffusa nei confronti delle famiglie rimaste nel paese d'origine durante la pandemia. La chiusura degli uffici pubblici ha reso problematico l'avvio di qualsiasi percorso, proiettando i giovani migranti in una situazione di vuoto amministrativo ed esistenziale. Ciò ha determinato, da parte del personale dei centri di accoglienza e di tutti coloro che li accompagnano, il passaggio da una relazione d'aiuto più o meno professionale ad una dimensione di 'cura' vera e propria della persona, che ha fatto emergere le difficoltà e la frustrazione, ma anche la generosità di tanti operatori e la bellezza ed importanza del lavoro sociale in questo ambito, dedicato a far emergere ed accompagnare il 'desiderio' dei giovani verso la propria realizzazione. Il lockdown e le restrizioni successive hanno accentuato i fenomeni di vulnerabilità estrema: dalla violenza domestica o reclusione della donna in casa, specialmente in alcune etnie, al grave sfruttamento della prostituzione e del lavoro, ed ha anche reso più critiche le condizioni di famiglie monoparentali o con la presenza di particolari fragilità, ad esempio con varie forme di disabilità.

Si va tuttavia sempre più verso la costruzione di comunità multiethniche: la Sicilia si conferma non più solo terra di transito ma anche di insediamento delle famiglie o dei singoli, con la presenza di seconde e terze generazioni e percorsi di istruzione dei giovani sempre più in linea con i coetanei italiani. Ciò dimostra come il percorso di integrazione scolastica ed universitaria sia sempre più la leva di una vera e propria 'mobilità sociale' tra gli stranieri. Tuttavia la crisi pandemica in atto e la chiusura delle scuole con l'attivazione della DAD ha nuovamente inciso profondamente sulle famiglie migranti, accentuando la condizione di povertà educativa dei bambini e ragazzi stranieri provenienti da condizioni socio-economiche non adeguate e aumentando il rischio di dispersione scolastica, come confermato dalla rete delle dodici scuole partner del progetto PRISMA⁴, Piano Regionale Integrato per una Sicilia Multiculturale ed Accogliente, promosso dal nostro Istituto insieme ad una rete pubblico-privata di soggetti partner ed all'Ufficio Speciale Immigrazione della Regione Siciliana come capofila.

⁴ <https://sicilia.integrazione.org/il-progetto/>.

Nel settembre 2020 la commissione Ue ha approvato il nuovo Patto su Migrazione e Asilo, nel quale sono stati individuati diversi punti deboli, soprattutto nella scarsa capacità di prendere in carico proprio le situazioni di maggiore vulnerabilità. Il Parlamento italiano, intanto, ha riorganizzato, con il decreto legge immigrazione e sicurezza 21 ottobre 2020 n. 130, convertito in legge n. 173/2020, il sistema di seconda accoglienza italiano, adesso denominato SAI, sistema di accoglienza ed integrazione.

L'effettivo grado di integrazione dei migranti nella vita politica, economica, sociale e culturale del territorio siciliano, tuttavia, si misura anche dai processi che si innescano successivamente alla prima e seconda accoglienza, come dimostrato nel Work Package 4 del progetto PRISMA⁵ attraverso i focus group e gli incontri di cooperative learning svolti nel 2020 in quattro province del territorio siciliano e che vedono protagonisti, spesso, giovani nuovi arrivati in Italia (NAI), ma anche le seconde generazioni.

In seguito all'acquisizione di competenze fondamentali (linguistiche, professionali, culturali) ed al raggiungimento, anche solo parziale, dell'autonomia abitativa e lavorativa, gli stranieri presenti nel territorio partecipano, in genere, attivamente alla vita delle comunità. Ciò avviene attraverso varie forme di engagement: dall'iscrizione al sindacato, all'organizzazione in attori collettivi di carattere etnico (comunità di origine), politico (consulte delle culture presso gli enti locali), culturale (centri di cultura) o religioso, con la nascita di nuove associazioni, anche di natura mista e di volontariato, e l'incremento dei soci di quelle esistenti, seguendo anche il solco della riforma del Terzo Settore ormai in atto dal 2017.

⁵ [https:// sicilia.integrazione.org](https://sicilia.integrazione.org).

Si tratta di vere e proprie forme di “cittadinanza dal basso”, come evidenziato da Ambrosini⁶, in cui anche gli immigrati che non hanno ancora il titolo di cittadinanza, anche i più fragili, possono contribuire al dibattito democratico ed a “costruire il capitale sociale... una società più coesa, democratica, capace di prendersi cura dei bisognosi e delle fragilità che emergono al suo interno”.

Frequente anche la partecipazione di migranti ed italiani ad associazioni di promozione della multiculturalità, gruppi di pressione e movimenti indicatori della partecipazione politica non convenzionale, come dimostra la nascita anche in Sicilia di ‘Mamme per la pelle’ e l’adesione in varie città siciliane (Palermo, Catania, Messina, Siracusa) al movimento globale per i diritti Black Lives Matter (BLM).

Interessante e vicina alla pedagogia del nostro Istituto, a questo proposito, la visione della cofondatrice di BLM sulla leadership decentrata, intesa come “la capacità di ispirare le persone a vedere se stesse come agenti di cambiamento nella comunità. [...] Per costruire un mondo in cui le vite dei neri e tutte le vite contano”.

Crediamo che questo approccio sia l’unico possibile, perché riusciamo tutti a pensare in chiave di corresponsabilità collettiva al futuro e a promuovere il cambiamento che il tempo attuale ci impone, considerando ogni persona come una risorsa preziosa da attivare e valorizzare.

I nostri ringraziamenti più sinceri vanno alle curatrici del Rapporto e a tutti coloro che vi collaborano, con competenza scientifica, autentico spirito di servizio e ricerca della verità. Si ringrazia, inoltre il CESVOP per l’interesse e la sensibilità manifestate nei confronti del presente rapporto.

Nicoletta Purpura
Direttore Istituto di Formazione Politica “Pedro Arrupe” - Centro Studi Sociali

⁶ M. Ambrosini, E. Erminio (a cura di), *Volontari inattesi. L’impegno sociale delle persone di origine immigrata*, Erikson, Trento, 2020.

**PROGETTO PRISMA -
PIANO REGIONALE INTEGRATO PER UNA SICILIA
MULTICULTURALE E ACCOGLIENTE**

Il Piano Regionale Integrato per una Sicilia Multiculturale e Accogliente (Prisma) è finanziato dal **Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020** - Obiettivo Specifico 2. Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 2 - Integrazione, nel quadro delle azioni IMPACT - Integrazione dei Migranti con Politiche e Azioni Coprogettate sul Territorio - promosse dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Autorità Delegata FAMI - per il consolidamento dei Piani d'intervento regionali per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi.

La progettualità Prisma ha pertanto come finalità la realizzazione del piano d'intervento regionale per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi regolarmente presenti in Sicilia, attraverso il rafforzamento e consolidamento del sistema di governance multilivello e multistakeholder, per il coordinamento e l'attuazione di interventi efficaci in materia di inclusione e integrazione.

Capofila del Progetto è la Regione Siciliana, Assessorato della famiglia delle politiche sociali e del lavoro, Dipartimento famiglia e politiche sociali – Ufficio speciale immigrazione.

Aderiscono al partenariato: L'ATS NOVA (costituita da Consorzio Nova, Istituto di Formazione Politica "Pedro Arrupe" - Centro Studi Sociali, Società Cooperativa Sociale Utopia, Ass. Inventare Insieme e Centro Astalli Palermo); il Centro Provinciale Istruzione adulti di Messina; l'Istituto Comprensivo "Sebastiano Bagolino" di Alcamo; l'I.C.S. "Perez - Madre Teresa di Calcutta" di Palermo; il Centro Provinciale Istruzione Adulti di Catania, in rete con altre otto scuole locali.

Le azioni e gli interventi si articolano su quattro linee d'azione (definiti Work Package, WP) che rispondono agli obiettivi nazionali e ai fabbisogni territoriali, interfacciandosi con i fabbisogni, i servizi presenti e le reti territoriali secondo modalità sinergiche di intervento tra Amministrazione Centrale e Regioni e tra Regioni ed Enti Locali, e si svolge in quattro province siciliane: Palermo, Catania, Messina e Trapani.

In questa prospettiva il lavoro svolto dall'Osservatorio Migrazioni dell'Istituto Arrupe attraverso l'analisi puntuale, di anno in anno, di tutti gli aspetti connessi al fenomeno migratorio in Sicilia supporta efficacemente la strategia complessiva del progetto PRISMA.

Le 4 linee d'azione sono:

- WP1 Qualificazione del sistema scolastico.
- WP 2 Promozione dell'accesso ai servizi per l'integrazione.
- WP3 Servizi di informazione qualificata, attraverso canali regionali e territoriali di comunicazione.
- WP 4 Promozione della partecipazione attiva dei migranti.

L'Istituto "Pedro Arrupe" coordina l'attuazione del WP 2 e del WP 4, in partenariato con tutti gli attori progettuali.

WP1 Qualificazione del sistema scolastico

L'azione valorizza la funzione del sistema scolastico quale perno di una comunità educante in grado di coinvolgere tutte le risorse del sistema territorio. In questo senso si intende agire per una scuola aperta, inclusiva, in grado di accogliere la diversità come opportunità di crescita dei ragazzi, partendo dal sostenere il loro successo formativo e lo sviluppo di un'identità consapevole.

Attività:

- Percorsi di accoglienza, mediazione culturale ed accompagnamento ai servizi scolastici per gli alunni Nai (Nuovi arrivati in Italia) o di recente arrivo.
- Laboratori interculturali.
- Attività extracurricolari (culturali, sportive, musicali, ecc.).
- Percorsi di peer education.
- Orientamento e supporto motivazionale.
- Rafforzamento dell'offerta formativa in materia di insegnamento della lingua italiana.
- Attività formative rivolte agli insegnanti.
- Networking tra scuole e con le altre istituzioni locali.

WP2 Promozione dell'accesso ai servizi per l'integrazione

L'azione intende sperimentare un articolato sistema di azioni complementari, finalizzate a costruire reti multistakeholder e valorizzare i Punti di Accesso ai Servizi (PAS) per accrescere efficacia, impatto e sostenibilità delle prestazioni. Si parte dalla consapevolezza che l'integrazione sociale degli immigrati presuppone un qualificato, multidisciplinare e più agevole accesso al sistema dei servizi territoriali.

Attività:

- Networking e integrazione del sistema dei servizi.
- Capacity Building: multidisciplinarietà e interculturalità dei servizi.
- PAS (Punti d'accesso ai servizi) culturalmente competenti.
- PAS e case management.
- Outreaching e lavoro di comunità.

WP3 Servizi di informazione qualificata, attraverso canali regionali e territoriali di comunicazione

Attraverso l'azione Wp3 verranno realizzati un insieme di interventi complementari e multicanale che consentano di fornire ai destinatari e al territorio un'informazione diffusa, accessibile e completa su policy, servizi e opportunità presenti nei territori.

Attività:

- Campagna informativa.
- Informazione web e social.
- Evento sul dialogo interculturale.

WP4 Promozione della partecipazione attiva dei migranti

Al fine di innovare le forme di partecipazione dei cittadini extracomunitari e delle loro associazioni alla vita sociale, economica e culturale dei territori, l'azione investe sull'engagement qualificato, sviluppo di competenze e dialogo tra tutti gli attori. Le azioni includono quindi un insieme coordinato di attività orientate a sperimentare nuovi modelli di dialogo e programmazione condivisa.

Attività:

- Analisi e promozione dei processi partecipativi degli immigrati.
- Formazione, empowerment e sviluppo di competenze.
- Reti di supporto al trasferimento reciproco di competenze nella società civile.
- Accompagnamento al Capacity Building.
- Promozione della rappresentanza straniera nel Terzo Settore di matrice italiana.

INDICE

Sezione **POPOLAZIONE**, responsabile *Serenella Greco*

Aspetti demografici di <i>Annalisa Busetta</i>	2
Permessi di soggiorno e acquisizioni di cittadinanza di <i>Cinzia Conti e Roberto Petrillo</i>	23
Trasferimenti di residenza di <i>Francesca Licari</i>	35

Sezione **LAVORO**, responsabile *Roberto Foderà*

Lavoro dipendente di <i>Roberto Foderà</i>	47
Imprese di <i>Carmelo Arezzo</i>	61
Prestazioni assistenziali di <i>Roberto Foderà</i>	72
Rimesse di <i>Serenella Greco</i>	81
Il caporalato in Sicilia: (in)contro un nuovo schiavismo di <i>Alagie Jinkang</i>	90

Sezione **MINORI E ISTRUZIONE**, responsabile *Giuseppina Tumminelli*

Minori di <i>Serenella Greco</i>	106
Inserimento scolastico degli studenti con cittadinanza straniera di <i>Ginevra Demaio</i>	110
Studenti universitari: una riflessione di <i>Giuseppina Tumminelli</i>	118

Sezione **VITA QUOTIDIANA, CONSUMI E STILI DI VITA**, responsabile *Fabio Massimo Lo Verde*

Consumi, risparmio, rimesse: una proposta d'analisi di *Fabio Massimo Lo Verde, Umberto Di Maggio e Giuseppina Talamo* 126

L'algoritmo di Google Images nel processo di stigmatizzazione dello straniero: una comparazione culturale di *Francesco Vigneri e Francesca Ieracitano* 148

Vita quotidiana, violenza domestica e contaminazioni culturali in una città del Mediterraneo di *Marianna Siino* 169

Sezione **SALUTE E CURA**, responsabile *Simona La Placa*

Covid-19 e migrazioni in Sicilia di *Mario Affronti e Simona La Placa* 188

Donne e safe space come esperienza di cura e prevenzione in periodo di pandemia di *Maria Chiara Monti* 195

Disabilità e migrazioni di *Marco Tofani* 202

Monitoraggio delle politiche locali per l'accesso alle cure della popolazione immigrata in Italia di *Emanuela Petrona Baviera e Maria Laura Russo* 212

L'intervento dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni sul territorio di Ragusa nell'ambito del progetto WE CARE a cura di *OIM* 223

Sezione **VULNERABILITÀ**, responsabile *Giuseppina Tumminelli*

Sbarchi di <i>Giuseppina Tumminelli</i>	235
Minori stranieri non accompagnati (MSNA) di <i>Silvia Di Meo</i>	245
La restrizione dei diritti dei migranti sulle navi quarantena di <i>Vincenzo Ceruso</i>	252
Il passaggio alla maggiore età: fragilità dei neo-maggiorenni stranieri e risorse di comunità di <i>Gandolfa Cascio, Francesca Citarrella, Roberta Giunta e Silvia Rignanese</i>	259
Tempi, contesti e incontri per uscire dalla seconda accoglienza. Strategie e conoscenze degli operatori di <i>Tiziana Tarsia</i>	264
Servizio sociale e Covid-19 in accoglienza: strategie di prossimità e di cura di <i>Roberta Teresa Di Rosa</i>	281
Servizio sociale e Covid-19 in accoglienza: gli operatori di <i>Gabriella Argento</i>	292
La risposta alla tratta nell'anno della pandemia di <i>Deborah De Felice</i>	306

Sezione **DIRITTO E DIRITTI**, responsabile *Alessandra Pera*

Emergenza sanitaria, riforme legislative e nuovi sistemi di accoglienza di <i>Fulvio Vassallo Paleologo</i>	316
Il caso Pozzallo. Tutela della salute pubblica e immigrazione: il conflitto tra poteri regionali e statali in tempi di pandemia di <i>Maria Cristina Cavallaro</i>	332

Lo status di straniero irregolare e le finalità rieducative dell'affidamento in prova al servizio sociale di *Paola Maggio* 343

Il principio di «non respingimento» e la nozione di sbarco in «luogo sicuro» in sede penale. I casi Rackete e Vos Thalassa a confronto di *Francesco Parisi* 355

Ricongiungimento familiare e requisiti reddituali. La posizione della Corte di Giustizia dell'Unione europea nel caso RH di *Letizia Palumbo* 366

Status dei migranti extra-comunitari nelle coppie di fatto. Aporie tra diritto europeo e italiano: non sempre due cuori e una capanna bastano di *Alessandra Pera* 375

Permesso di soggiorno e convivenza effettiva nel complesso bilanciamento degli interessi tra diritto interno e diritto comunitario di *Sara Rigazio* 385

Sezione **PARTECIPAZIONE POLITICA**, responsabile *Marilena Macaluso*

Il movimento Black Lives Matter di *Marilena Macaluso* 394

Migranti e sindacati di *Marilena Macaluso* 406

Organizzazioni del terzo settore di *Giuseppina Tumminelli* 417

“Mamme per la pelle” di *Laura Serretta e Silvia Buzzone* 427

MIGRANTI E SINDACATO

di Marilena Macaluso
(Professore Associato di Sociologia dei fenomeni politici, Dipartimento Culture e Società,
Università degli Studi di Palermo)

1. L'adesione dei migranti ai sindacati a livello nazionale

In Italia gli stranieri residenti rappresentano l'8,8% della popolazione (1° gennaio 2020), i lavoratori stranieri costituiscono il 10,8% di tutti gli occupati; considerando il totale delle forze di lavoro (occupati + persone in cerca di lavoro) gli stranieri sono l'11,3% e l'11,9% considerando solo i lavoratori dipendenti occupati¹.

Il IX Rapporto Cgil-FdV evidenzia come i migranti occupati per oltre il 30% svolgano un lavoro non qualificato, restando nella maggior parte dei casi confinati soltanto in 10 professioni, nelle quali si concentra il 60% degli

stranieri, con ripercussioni sulle retribuzioni². In particolare, i migranti guadagnano circa un quarto in meno dei colleghi italiani e le donne vengono ancor più penalizzate. Inoltre, sono sottoposti ad un rischio infortunistico più elevato ed a più frequenti irregolarità contrattuali, subendo forme di grave sfruttamento e talvolta di quasi schiavitù³.

Il Rapporto conferma come la manodopera immigrata resti impiegata prevalentemente nelle famiglie, nelle campagne, in piccole e piccolissime imprese artigiane o commerciali, in migliaia di micro-cantieri e nella *gig economy*,

dunque con lavori a chiamata, occasionali e temporanei che costituiscono luoghi di difficile accesso per il sindacato⁴.

Nonostante ciò, è interessante notare come proprio tra i lavoratori stranieri la sindacalizzazione sia molto più diffusa che tra gli italiani. Infatti, un migrante-lavoratore dipendente su due è iscritto a un sindacato confederale (1.092.628 su 2.250.795), mentre tra i lavoratori italiani dipendenti la percentuale di adesione è molto più bassa (34,9%)⁵.

Il numero degli stranieri sindacalizzati poi è in costante aumento, in controtendenza rispetto ai dati nazionali sugli

¹ Istat, RcfI, media 2019, cit. in B. De Sario, *L'adesione sindacale dei lavoratori stranieri nel contesto di un'immigrazione matura e alle porte della crisi pandemica*, in «Centro Studi e Ricerche Idos», *Dossier statistico immigrazione*, Idos, Roma 2020, pp. 307-310.

² Presentazione del IX Rapporto, Fondazione Di Vittorio-Cgil sull'immigrazione: De Sario B., Galossi E. (a cura di), *Migrazioni e sindacato*, Ediesse, Roma, tenutasi a Roma, 2 dicembre 2020. *Rassegna stampa* disponibile al link: <https://www.fondazionedivittorio.it/it/migrazioni-e-sindacato-presentazione-ix-rapporto->

[fdv](https://www.fondazionedivittorio.it/it/migrazioni-e-sindacato-presentazione-ix-rapporto-). La registrazione video della diretta è disponibile al link: <https://www.radioradicale.it/scheda/622858/presentazione-del-ix-rapporto-migrazioni-e-sindacato>.

³ *Ibidem*.

⁴ *Ibidem*.

⁵ B. De Sario, 2019, *op. cit.*, elaborazione su dati Cgil, Cisl e Uil del Centro Studi e Ricerche Idos.

italiani iscritti che negli ultimi anni sono in declino. Nei due principali sindacati confederali italiani, infatti, i tesserati sono in calo progressivo dal 2012, inoltre: «dall’inizio del nuovo millennio, le due principali organizzazioni sindacali hanno perso complessivamente 230.990 iscritti»⁶.

Gli stranieri sindacalizzati (Tav. 1), invece, dal 2016 al 2019, in Italia sono aumentati di 164mila unità (+1,4%).

In alcune categorie e nelle fasce d’età più giovani la percentuale degli iscritti attivi stranieri è più consistente (tra il 20% e il 30%)⁷.

Le federazioni sindacali di categoria che hanno la maggiore adesione di stranieri coincidono con i settori nei quali c’è una più elevata presenza di lavoratori immigrati, come: commercio e

⁶ G. Ardito, *Il declino di Cgil, Cisl e Uil*, elaborazioni lavoce.info sui dati di Cgil e Cisl, 2019: <https://www.lavoce.info/archives/58960/il-declino-di-cgil-cisl-e-uil/>.

Tav. 1 – Stranieri iscritti a Cgil, Cisl e Uil (v.a.) e percentuali sul totale di iscritti

Anno	Iscritti stranieri V.A.	% su tot. Iscritti
2019	1.092.628	9,3
2018	1.016.095	9,0
2017	974.770	8,5
2016	928.620	7,9

Fonte: IX Rapporto Cgil-FdV, 2020

servizi, edilizia, trasporti e logistica, agricoltura e industria agroalimentare. In questi casi, in alcuni ambiti si raggiunge il 20-30% di stranieri sul totale degli iscritti. Inoltre, tra i sindacati vi sono differenze relative alla percentuale di stranieri iscritti anche in base ai settori, ad esempio, nel caso della Cgil, i lavoratori stranieri sono il 28% dei lavoratori atipici e intermittenti, il 23% nella categoria dei trasporti⁸.

⁷ B. De Sario, *op. cit.*

⁸ *Ivi*, p. 309.

Osservando più attentamente la situazione, però, secondo il parere del Segretario generale della Cgil: «il numero di adesioni al sindacato tra i lavoratori migranti è in crescita, ma il loro grado di rappresentanza dentro le organizzazioni sindacali è totalmente sbilanciato in termini negativi»⁹.

2. L’adesione dei migranti ai sindacati in Sicilia e nelle altre regioni

Considerando il panorama italiano per macro-ambiti territoriali (Tav. 2), in termini percentuali è il Nord-Est ad avere il più elevato tasso di iscritti stranieri ai sindacati, essi costituiscono il 13,8% degli iscritti. A seguire ci sono il Nord-Ovest (10,6% di stranieri iscritti sul totale), il Centro (9,9%), ed in coda il Sud (5%) e le Isole (3,9%)¹⁰.

⁹ M. Landini, 2020, in «Presentazione IX Rapporto Cgil», Fondazione Di Vittorio sull’immigrazione, *cit.*

¹⁰ *Ibidem.*

Tav. 2 – Lavoratori italiani e stranieri iscritti ai tre principali sindacati e incidenza degli stranieri sul totale dei tesserati per regioni. Anno 2019

Regione	v.a.	%	% su totale imprese	di cui % non Ue	di cui % donne	VARIAZIONE % 2018-2019		VARIAZIONE % 2013-18	
						Imprese immigrate	Imprese italiane	Imprese immigrate	Imprese italiane
Piemonte	44.785	7,3	10,5	71,1	28,6	2,4	- 1,3	13,0	-6,5
Valle d'Aosta	717	0,1	5,8	66,5	33,1	1,7	- 0,4	2,3	-9,4
Liguria	21.837	3,5	13,4	82,8	16,9	3,5	- 1,0	21,6	-3,8
Lombardia	118.484	19,2	12,4	83,2	16,5	1,5	- 1,0	23,9	-1,3
Nord-Ovest	185.823	30,2	11,9	80,2	19,5	1,9	- 1,1	20,7	-3,1
Trentino Alto Adige	7.811	1,3	7,1	69,2	30,3	4,4	0,5	9,3	-0,7
Veneto	51.559	8,4	10,7	79,3	20,3	3,2	- 1,0	17,6	-3,1
Friuli Venezia Giulia	12.244	2,0	12,0	74,8	24,5	1,5	-1,1	10,6	-6,2
Emilia Romagna	54.501	8,8	12,1	81,6	18,1	2,7	-1,0	16,0	-5
Nord-Est	126.115	20,5	11,0	79,2	20,4	2,9	- 0,8	15,6	-3,9
Toscana	57.843	9,4	14,0	79,9	19,7	2,5	- 0,7	16,7	-2,4
Umbria	8.785	1,4	9,3	71,7	27,7	4,7	- 0,5	12,5	-2,4
Marche	16.250	2,6	9,6	77,5	22,1	- 0,3	- 1,1	12,9	-4,5
Lazio	82.147	13,3	12,4	74,5	25,2	2,9	0,4	31,8	2,9
Centro	165.025	26,8	12,3	76,6	23,1	2,5	- 0,2	23,0	-0,2
Abruzzo	14.387	2,3	9,7	72,6	27,0	1,9	- 0,3	11,4	-1,4
Molise	2.221	0,4	6,3	64,0	35,6	1,3	- 0,5	13,5	1,0
Campania	47.126	7,7	7,9	88,4	11,5	2,9	0,5	53,1	2,9
Puglia	19.775	3,2	5,2	76,1	23,7	2,3	-0,1	16,7	-0,5
Basilicata	2.235	0,4	3,7	70,1	29,8	3,0	0,1	15,3	-0,3
Calabria	14.803	2,4	7,9	81,6	18,3	- 0,6	0,1	23,0	3,3
Sud	100.547	16,3	7,1	81,8	18,1	2,1	0,1	31,2	1,4
Sicilia	28.000	4,5	6,0	74,7	25,2	2,3	0,5	9,4	0,6
Sardegna	10.478	1,7	6,2	74,4	25,4	0,2	0,2	14,0	0,5
Isole	38.478	6,2	6,0	74,6	25,2	1,7	0,4	10,6	0,5
Totale	615.988	100,0	10,1	78,9	20,8	2,3	-0,4	21,1	-1,2

Fonte: Centro Studi e Ricerche Idos elaborazione su dati Cgil, Cisl e Uil, in De Sario 2020, p. 306

La Tavola 2 mostra nel dettaglio i dati, a livello regionale, relativi ai lavoratori italiani e stranieri iscritti ai tre principali sindacati e l'incidenza degli stranieri sul totale dei tesserati.

In Sicilia, sono 827.483 gli italiani complessivamente iscritti a un sindacato, mentre gli stranieri sono 35.344, con un'incidenza pari al 4,1% del totale dei tesserati.

Come è possibile osservare, in Sicilia l'incidenza degli stranieri iscritti è molto più bassa, in termini percentuali, rispetto ad altre regioni del Centro e del Nord, ma essa risulta in linea con la situazione presente nelle altre regioni del Sud e delle Isole (ad esclusione di Abruzzo e Molise che presentano un'incidenza più elevata rispetto alla media dell'area geografica).

In Sicilia, in valore assoluto il maggior numero di stranieri è iscritto alla Cgil

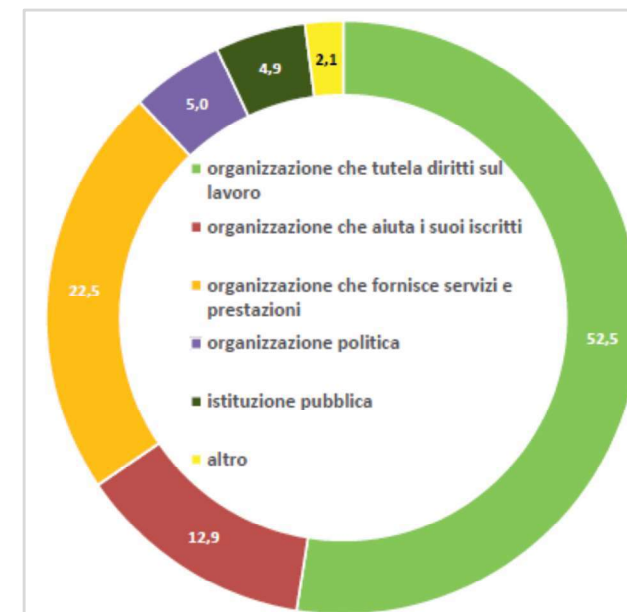
(15.256; il 4,1% degli iscritti). Mentre è interessante notare come nell'Isola, in termini percentuali, l'incidenza più elevata di stranieri iscritti sul totale sia detenuta dalla Uil (4,5%; 9.666 stranieri iscritti). Infine, essa è del 3,8% nella Cisl che conta 10.422 stranieri tesserati nell'Isola. A livello nazionale, invece, in termini percentuali l'incidenza degli stranieri sul totale degli iscritti è nell'ordine: 10,4% per la Cgil, 9% per la Cisl, 8,3% per la Uil¹¹.

Inoltre, ci sono delle differenze tra aree geografiche anche nell'incremento delle iscrizioni degli stranieri ai sindacati nel tempo, questo è maggiore al Centro-Nord ed è minore nel Sud Italia e nelle Isole, riprendendo le differenze nella distribuzione degli stranieri residenti nel territorio¹².

3. Le ragioni dell'adesione degli stranieri e le aspettative nei confronti dei sindacati

Ma quali sono le motivazioni che spingono gli stranieri ad aderire ad un sindacato in un contesto di progressiva perdita di attrazione dei corpi intermedi? Quale ruolo viene attribuito al sindacato dai migranti?

Graf. 1 – Cosa è secondo te il sindacato?



Fonte: FdV-Cgil 2017

¹¹ B. De Sario, *op. cit.* p. 308.

¹² *Ivi*, p. 309.

Diverse sono le immagini che i migranti hanno del sindacato. La Fondazione di Vittorio e la Cgil da molti anni realizzano un Rapporto che analizza la relazione tra sindacati e migrazione. Il Grafico 1 sintetizza le risposte raccolte nel Rapporto VIII FdV-Cgil: dalla maggior parte degli intervistati (52,5%) il sindacato è definito come un'organizzazione che tutela i diritti sul lavoro; altri lo definiscono un'organizzazione che fornisce servizi e prestazioni (22,5%); o ancora come un'organizzazione che aiuta i suoi iscritti (12,9%)¹³. Tra le motivazioni principali che conducono all'iscrizione gli intervistati indicano come primo motivo: la tutela sul posto di lavoro (38,1%), l'offerta di

servizi e assistenza (25,9%), la necessità dei lavoratori di essere rappresentati (10,5%)¹⁴. Seguono la fiducia riposta nel delegato e/o funzionario (7,9%), la possibilità di esigere ed esercitare diritti (6,1%), la lotta per la difesa dei posti di lavoro e della stabilità dell'occupazione (5,8%) ed infine la lotta per migliorare le condizioni di lavoro (5,4%) e altre motivazioni¹⁵.

La maggioranza degli iscritti stranieri ai sindacati, in Italia, si avvicina per la prima volta ad essi attraverso gli Uffici immigrati o attraverso l'Ufficio vertenze, le prime iscrizioni avvengono in prevalenza per fruire di servizi, ad esempio, per ottenere informazioni o assistenza burocratica rispetto a discriminazioni subite sul posto di lavoro

o per un supporto sulle possibilità di permanenza in Italia¹⁶.

Ambrosini¹⁷ mostra come i sindacati italiani abbiano riconvertito l'esperienza e le abilità utilizzate in passato per la tutela degli italiani all'estero per tutelare nuovi soggetti immigrati in Italia. In particolare, attraverso la mobilitazione e poi il supporto per ottenere misure per la regolarizzazione dei numerosi immigrati irregolari e attraverso l'istituzione di servizi distribuiti sul territorio per fornire informazione e assistenza individuale sulle procedure burocratiche, svolgendo anche un lavoro "socio-assistenziale" implicito¹⁸. Divenendo, così, un punto di riferimento sia per gli immigrati, sia per

¹³ VIII Rapporto FdV-Cgil, E. Galossi (a cura di), *(Im)migrazione e sindacato*, Ediesse, Roma, 2017.

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ S. Cozzi, G. Mottura, M. Rinaldini, *A metà della strada. Un'indagine sul rapporto tra sindacato e immigrazione*, in «Quaderni di Rassegna Sindacale», 2, 2008, pp. 117-141.

M. Ambrosini, D. De Luca, S. Pozzi, *Sindacati multietnici. I diversi volti di un cammino in divenire*, Edizioni Junior – Gruppo Spaggiari, Parma, 2016.

¹⁷ M. Ambrosini *et al.*, *op. cit.*

¹⁸ *Ibidem*.

gruppi della società civile pro-migranti¹⁹.

Attualmente, le ricerche, da una parte, mostrano il desiderio di protagonismo dei migranti, dall'altra la loro speranza di essere considerati almeno dal sindacato un soggetto politico e non solo oggetto di politiche specifiche: molti hanno infatti acquisito solo in quest'ambito diritto di voto attivo e passivo²⁰. Si domanda al sindacato rappresentanza collettiva, tutela individuale per l'accesso ai servizi e prestazioni e advocacy per i diritti civili e sociali di migranti, seconde generazioni e neocittadini²¹. Rispetto al ruolo "politico" dei sindacati, diversi sono i documenti sulla migrazione (es. sui temi dell'accoglienza, dell'inclusione, dei di-

ritti, criticando in alcuni casi provvedimenti legislativi) e molte sono le campagne contro la discriminazione sui luoghi di lavoro e nell'accesso ad esso. Tra le ultime campagne possiamo ricordare quelle sul diritto di cittadinanza per i figli degli stranieri nati in Italia che hanno accompagnato la raccolta firme per la riforma della legge sulla cittadinanza (*#ItalianiSenzaCittadinanza - L'Italia sono anch'io* o la campagna più recente *A scuola nessuno è straniero, ogni bambino cresce cittadino*)²².

Alle tre funzioni svolte dai sindacati nei confronti dei lavoratori stranieri, evidenziate dalla letteratura (rappresentanza, partecipazione politica, offerta di servizi), la ricerca di Ambrosini, De Luca e Pozzi ne aggiunge una quarta: la

mobilità sociale dei migranti attraverso carriere interne ai sindacati che potrebbe portare ad un processo bidirezionale di cambiamento che investe anche le istituzioni e l'immagine degli iscritti stranieri nella società²³.

La fidelizzazione, però, è un processo lento e difficile, la partecipazione attiva come delegati nel contesto lavorativo o l'inserimento nell'organico a vari livelli interessano una minoranza esigua degli stranieri iscritti: «la loro presenza rimane sottodimensionata, rispetto alla percentuale di iscritti, sia tra i delegati sia tra i funzionari/operatori e ancora di più tra i segretari di categoria»²⁴.

Rispetto agli anni Novanta, è cresciuta l'attenzione all'inserimento di delegati

¹⁹ *Ibidem*.

²⁰ B. De Sario, E. Galossi (a cura di), *Migrazioni e sindacato*, IX Rapporto FdV-Cgil, Ediesse, Roma, 2020.

²¹ B. De Sario, E. Galossi *op. cit.*

²² <http://www.litaliasonoanchio.it/>.

²³ M. Ambrosini *et al.*, *op. cit.*

²⁴ S. Pozzi, *La partecipazione degli immigrati*, p. 103, in M. Ambrosini *et al.*, *op. cit.*, 2016, pp. 99-131.

e funzionari immigrati nelle diverse categorie, non solo in quegli organismi che nello specifico si occupano di questioni connesse agli stranieri²⁵. Ma spesso chi fa carriera non rappresenta le nazionalità più diffuse nel comparto, piuttosto si verifica una maggiore presenza di soggetti con un elevato livello di istruzione che provengono da Paesi con una tradizione di sindacalizzazione più forte o da ambienti politicizzati²⁶. Cgil e Cisl hanno scelto modalità organizzative differenti, ad esempio, lo statuto della Cgil propone l'utilizzo di quote e l'elezione dei delegati, supportando l'inserimento dei propri membri in Consulte, Comitati e altri organi di confronto sui temi della migrazione; la Cisl sembra far prevalere la cooptazione dei delegati e la partecipazione sembra essere meno legata al numero

²⁵ *Ibidem*.

²⁶ Cfr. anche P. Basso, *Sul rapporto tra immigrati e sindacati*, in L. Mauri, L.M. Visconti, *Diversity*

degli iscritti²⁷. Tali elementi, in particolare, vengono evidenziati in una ricerca realizzata in Lombardia e la questione andrebbe approfondita estendendo l'indagine ad altri contesti territoriali. A Milano, ad esempio, dove la presenza di stranieri è ingente e la permanenza è di lunga durata, c'è un'elevata presenza di stranieri come funzionari e, nel caso degli edili, anche come segretari di categoria²⁸.

Le interviste realizzate tra i delegati stranieri in Lombardia, mostrano come molti si siano rivolti al sindacato per passaparola di amici, conoscenti e colleghi di lavoro, senza avere un'idea precisa di come funzionasse l'organizzazione, né delle differenze reali tra le Confederazioni, una maggiore consapevolezza di questi aspetti viene acquisita solo nel tempo e non sempre da

management e società multiculturale: teorie e prassi, FrancoAngeli, Milano, 2004, pp. 113-131.

²⁷ M. Ambrosini *et al.*, *op. cit.*

parte di tutti i tesserati²⁹. Per i delegati stranieri, il sindacato, garantendo formazione politica e sindacale, può divenire un «canale di mobilità sociale»³⁰. Nella ricerca, in Lombardia, però si evidenziano le difficoltà e la reticenza ancora presente sia tra gli italiani, sia tra gli immigrati: «Da una parte, ci si scontra con la difficoltà e il timore dei funzionari/operatori italiani di perdere uno spazio decisionale a favore dei colleghi stranieri, cercando di fatto di impedire la loro partecipazione. Dall'altra, c'è la difficoltà a far accettare i funzionari stranieri di una determinata provenienza agli iscritti immigrati di altre provenienze, che vorrebbero essere rappresentati da loro compatrioti,

²⁸ S. Pozzi, *ivi*, p. 106.

²⁹ *Ibidem*.

³⁰ *Ivi*, p. 121.

e che temono che il funzionario favorisca, invece, i propri connazionali»³¹. E ancora i delegati/funzionari stranieri vorrebbero esercitare a pieno il proprio ruolo, rappresentando tutti i lavoratori, senza essere di fatto esclusivamente impiegati come “mediatori culturali”, come “bandierine” a segnalare la presenza multietnica con una fittizia partecipazione o come “sollecitatori” di temi specifici legati alla migrazione³². Il processo di cambiamento è in corso e possiamo ipotizzare che, nonostante le aperture dei vertici e la maggiore consapevolezza di una parte dei migranti delle loro potenzialità all’interno dei sindacati, esso proceda a

³¹ *Ivi*, p. 129.

³² *Ibidem*.

³³ «In ogni caso il movimento sindacale assunse da subito un ruolo di rilievo, svolgendo un’azione di «supplenza» nei confronti di una politica in evidente difficoltà. Ciò accadde sia quando esso si arroccò «in difesa», preoccupato soprattutto

velocità differenti sul territorio nazionale.

4. Riflessioni e prospettive future

La relazione tra migranti e sindacati è profondamente cambiata rispetto al difficile rapporto che la caratterizzava nell’Italia degli anni Settanta-Ottanta. Quando, dopo il primo significativo incremento degli arrivi ed una inedita inversione di tendenza nei flussi migratori che storicamente vedevano l’Italia come Paese di partenza e non come meta, sindacati e lavoratori stranieri (tradizionalmente “esercito di riserva”) si scontravano in nome della difesa del lavoro locale, come, ad esempio, nel caso siciliano del settore della

della concorrenza al ribasso che la presenza straniera poteva innescare nel mercato del lavoro locale (come accadde a Mazara del Vallo, nel Trapanese, con l’arrivo dei tunisini nel settore della pesca); sia quando esso riuscì a giocare «in attacco», governando la complessità del fenomeno grazie al dialogo con istituzioni locali e sindacati

pesca³³. Negli anni Ottanta erano lavoratori e studenti esuli ad organizzarsi ed entrare in rapporto dialettico con il sindacato e nelle regioni in cui la loro presenza era più diffusa, come ad esempio il Piemonte, si cominciavano a produrre i primi interventi sindacali a sostegno degli immigrati come i vademecum in più lingue con indicazioni pratiche sul soggiorno e sul lavoro in Italia³⁴. Alla fine degli anni Ottanta, con le prime sanatorie (L. 943, dicembre 1986), i sindacati potenziarono i servizi assistenziali. Nel 1989 nelle campagne del Sud la Flai-Cgil (la Federazione dei lavoratori dell’agro-industria) promosse accordi pilota, come quello relativo al contratto regolare

stranieri (come accadde al confine orientale, nel Friuli Venezia Giulia, con l’afflusso degli sloveni nei settori estrattivo e marittimo)», p. 80, F. Loreto, *Sindacati e immigrazione straniera in Italia dalla fine degli anni settanta ai primi anni novanta*, «Meridiana», 91, 2018, pp. 77-93.

³⁴ *Ibidem*.

per i lavoratori senza dimora (“saccolpelisti”), già allora considerata una “goccia nel deserto dell’illegalità”, e le prime manifestazioni contro il razzismo³⁵.

Ancora, dopo l’approvazione della legge Martelli, nei primi anni Novanta si avviò la terza fase dell’azione sindacale: «L’impegno crebbe ancora: sul piano assistenziale, anche a causa della nuova sanatoria, come sul terreno contrattuale, senza tralasciare il campo della ricerca sociale e della riflessione politica»³⁶. Nel corso degli anni Novanta, inoltre, i sindacati iniziarono a occuparsi dei contratti nazionali di settori che impiegavano in maggioranza stranieri, tentando di non essere più sindacati *per* ma *degli* immigrati, con il

progressivo incremento degli iscritti stranieri e dei membri attivi al loro interno³⁷.

Oggi i migranti costituiscono una risorsa per il sindacato in calo di iscritti e popolarità, altrettanto esso lo è per questa categoria. La funzione centrale resta ancora legata ai servizi offerti ed al supporto informativo, sia nei momenti di cambiamento normativo, come ad esempio in prossimità delle sanatorie, sia nel quotidiano per le pratiche ordinarie. Ma la presenza di nuovi utenti da tutelare e rappresentare ha richiesto una trasformazione organizzativa e culturale profonda all’interno del sindacato, ancora non pienamente compiuta su tutto il territorio nazionale³⁸.

Oltre ad una dimensione interna e “personalizzata” che si sviluppa nelle relazioni tra il sindacato e gli iscritti stranieri, esso ha dato voce e ha promosso pubblicamente istanze per il riconoscimento dei diritti e la lotta alle discriminazioni che coinvolgono una platea più ampia rispetto a quella degli iscritti. Includendo, dunque, iniziative a tutela di categorie senza diritti come gli irregolari o di specifiche categorie di precari delle quali molti migranti fanno parte, oltre a quelle storiche come i braccianti agricoli, possiamo ricordare i fattorini impiegati dalle multinazionali nella consegna del cibo a domicilio (definiti anche *riders* o *platform workers*) che lavorano subendo forme di

³⁵ *Ivi*, p. 85.

³⁶ *Ivi*, p. 88.

³⁷ *Ivi*, p. 92.

³⁸ Tale processo si evidenzia nei documenti prodotti e nelle attività realizzate negli ultimi anni.

S. Pozzi presenta una rassegna sul tema dell’immigrazione nei documenti congressuali di Cgil e Cisl dal 2001 in poi e ne approfondisce le attività messe in atto durante la sanatoria del 2012; D. De Luca evidenzia gli interventi dei principali

sindacati nella tutela collettiva nei riguardi di specifiche categorie, sia nella contrattazione, sia orientati al riconoscimento della diversità in M. Ambrosini *et al.*, *op. cit.*

“caporalato digitale”³⁹. O a sostegno di categorie, con le quali altri Paesi di più antica migrazione si sono confrontati in passato, come le seconde generazioni con grandi risorse e potenzialità, ma con un forte bisogno di riconoscimento pubblico, non solo simbolico in Italia. A tal proposito abbiamo già citato la campagna, per la richiesta di riforma della legge sulla cittadinanza che interessa le nuove generazioni nate in Italia da genitori stranieri che hanno specifiche esigenze e difficoltà che le distinguono dalle vecchie generazioni di migranti⁴⁰.

L’attuale pandemia Covid-19 rappresenta un’ulteriore sfida per i sindacati che molto probabilmente vedranno

una flessione degli iscritti, legata all’incremento dei disoccupati e della precarietà in particolare nei settori più colpiti dalla crisi pandemica. Ma essi potranno anche avere un ruolo rilevante nella tutela dei diritti e del lavoro in un periodo di grandi cambiamenti e incertezza, nel quale sarà inevitabilmente necessario ripensare a nuovi modelli strategici per superare la crisi economica, oltre che sanitaria. Sarà, infatti, necessario affrontare le difficoltà che seguiranno il concludersi della sospensione dei licenziamenti e la difficile sostenibilità, nel tempo, di misure di sostegno al reddito ed altri ammortizzatori sociali. Si prospetta quindi non solo un’azione di supporto degli iscritti

nell’accesso al sostegno, ma un ruolo politico di prospettiva nella ricostruzione.

Per il futuro questo tema resta quindi di grande interesse, sia per la comunità scientifica che estenderà le indagini a diversi contesti territoriali approfondendo questioni locali specifiche in costante mutamento (oltre che continuando a monitorare l’andamento nazionale del fenomeno), sia per la definizione di politiche pubbliche, sia all’interno del dibattito su questioni che sono state accantonate, invocando altre priorità in fase d’emergenza sanitaria, ma che restano centrali, come quella non risolta della riforma della legge sulla cittadinanza in Italia.

³⁹ Sul tema si rinvia a: R. Di Meo, *I diritti sindacali nell’era del caporalato digitale*, «Labour & Law Issues», 5 (2), 2019, pp. 63-79; U. Di Maggio, *Braccianti metropolitani: nuove forme di caporalato digitale nella gig economy*, in G. Tumminelli, S. Greco, Osservatorio Migrazioni, Istituto di Formazione Politica “Pedro Arrupe”, Centro Studi

Sociali, *Migrazioni in Sicilia 2019*, Mimesis, Milano-Udine, 2020, pp. 169-175.

⁴⁰ Per un approfondimento sul tema si rinvia a: M. Macaluso, M. Siino, G. Tumminelli, *“Seconde generazioni”, identità e partecipazione politica*, FrancoAngeli, Milano, 2020; M. Ambrosini, *Altri*

cittadini. Gli immigrati nei percorsi di cittadinanza, Vita e Pensiero, Milano, 2020; E. Colombo, L. Domaneschi, C. Marchetti, *Una nuova generazione di italiani. L’idea di cittadinanza tra i giovani figli di immigrati*, FrancoAngeli, Milano, 2009.



ISTITUTO DI FORMAZIONE POLITICA
"PEDRO ARRUPE"
centro studi sociali

Osservatorio
Migrazioni

Mimesis Edizioni
www.mimesisedizioni.it

Volume non in vendita

ISBN 978-88-5757-932-0

